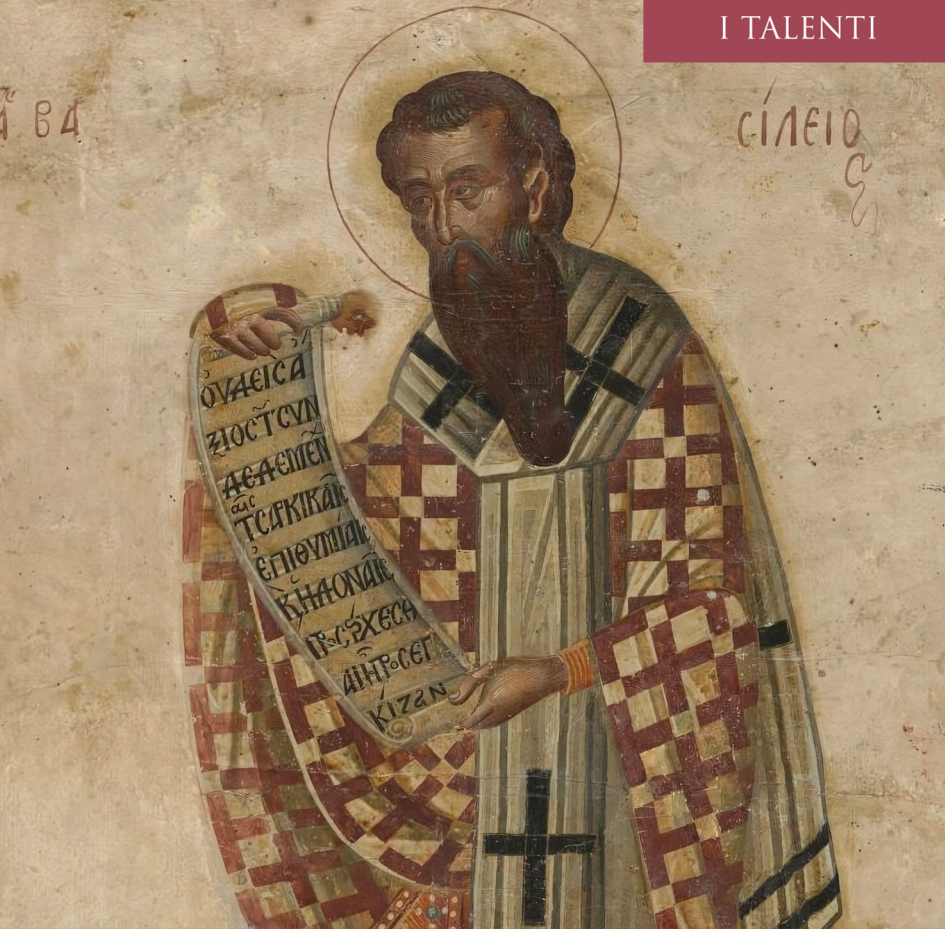




BASILIO MAGNO

LETTERE 1-179



I Talenti

BASILIO MAGNO

LETTERE

Primo volume

1-179

Testo critico

Yves Courtonne

Introduzione, Note e Traduzione

Maria Benedetta Artioli

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2025

Il volume è stato realizzato anche grazie al generoso contributo della Fondazione Carlo Acutis ONLUS.

© 2025 per tutti i testi in lingua italiana: Edizioni Studio Domenicano.
Il testo greco critico è stato tratto da SAINT BASILE, *Correspondance*, 3 tomes, par Yves Courtonne, Les Belles Lettres, Paris 1957-1964.
È edito ai sensi della direttiva 93/98 CEE e della legge 22 aprile 1941, n. 633, art. 85 quater.

ISBN 978-88-5545-132-1

Tutti i diritti sono riservati

© 2025 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

INTRODUZIONE

LA VITA

Basilio nasce intorno al 329 a Cesarea di Cappadocia¹ dal retore Basilio e da Emmelia. La sua famiglia è ricchissima, con grandi possedimenti terrieri, ma anche profondamente cristiana. Oltre a Basilio, in questa famiglia vengono venerati come santi la nonna Macrina, la madre Emmelia, la sorella Macrina, il fratello Gregorio, vescovo di Nissa e il fratello Pietro, vescovo di Sebaste. Durante la persecuzione di Massimino, avevano subito la confisca dei beni. Il nonno era morto martire nella persecuzione di Diocleziano.

Ancora molto piccolo, Basilio fu affidato alla nonna Macrina, discepola di san Gregorio Taumaturgo², dalla quale ricevette «la nozione di Dio»³ ovvero un'accurata educazione cristiana. La prima formazione culturale la ebbe naturalmente dal padre Basilio. Fu poi mandato a Cesarea dove frequentò il corso di retorica e di filosofia. Di lì passò a Costantinopoli e poi ad Atene, dove incontrò un giovane compatriota, Gregorio di Nazianzo, con il quale strinse una profonda amicizia. I due giovani si sostenevano a vicenda e si aiutavano spiritualmente per uscire moralmente illesi da «quella città che trabocca di piaceri»⁴. Basilio aveva un carattere forte, ma insieme sensibile ed emotivo. Fra le righe di certe lettere si può avvertire una certa suscettibilità. Ci ha lasciato tra i suoi scritti due singolari preghiere per gli animali: un piccolo capolavoro di un animo delicato e profondo.

¹ L'attuale Kayseri in Turchia.

² Nato a Neocesarea del Ponto intorno al 213, Gregorio frequentò, insieme al fratello Atenodoro, la scuola catechetica fondata a Cesarea marittima da Origene di Alessandria. Tornato nella sua città, fu consacrato vescovo e riuscì a convertire quasi tutta la regione.

³ *Lettera* 223,3.

⁴ *Lettera* 336,1.

Proprio nel periodo degli studi ad Atene si colloca quella che egli definisce la sua «conversione», di cui egli parla nella *Lettera* 223,2, quando, oscurando la luce delle scienze, gli apparve chiara la «mirabile luce della verità del Vangelo» che subito scelse fra tutte le possibili conoscenze. Basilio, allora, intraprese un lungo viaggio in Egitto, Palestina e forse Siria per incontrare i monaci, uomini che avevano saputo fare una scelta radicale di vita cristiana. Al suo ritorno, chiedendosi se poteva esserci nel suo paese qualcuno dedito alla vita ascetica, ebbe modo di incontrare Eustazio di Sebaste e rimase affascinato dalla sua ascesi e dalla vita delle sue comunità monastiche. In realtà, come si vedrà da diverse lettere, Basilio ebbe molto a soffrire da questo personaggio. La sua ortodossia era infatti molto dubbia e la sua adesione all'arianesimo divenne con il tempo sempre più chiara. Basilio lo difese a lungo, nonostante la messa in guardia che gli veniva da tanti. «Benché molti volessero distaccarmi dalla familiarità con questi uomini, io non mi lasciavo persuadere vedendo come preferissero alla vita gaudente la pazienza e, a causa di questo genere di vita straordinario, li difendevo gelosamente»⁵. Ma alla fine dovette cedere, dopo aver constatato di persona le gravi lacune della fede di Eustazio, che egli invano cercò di portare a sentimenti più ortodossi. Fino al 372 circa Basilio difese le sue posizioni, non rassegnandosi a dover escludere dalla sua amicizia una figura di asceta che tanto stimava. Quanto a Eustazio, a un certo punto divenne anche capo della setta degli pneumatomachi, contro i quali Basilio scrisse il suo trattato *Sullo Spirito Santo*.

Nel frattempo sua madre, Emmelia, e la sorella Macrina (che influi molto positivamente sul giovane Basilio) avevano iniziato a condurre vita ascetica nella loro stessa casa. Basilio,

⁵ *Lettera* 223,3.

dunque, intorno al 358, iniziò la sua vita monastica in una proprietà della famiglia, ad Annesi nel Ponto⁶, sul fiume Iris. Fu il periodo spiritualmente più intenso della sua vita, di cui gli rimase sempre la nostalgia negli anni travagliati del suo ministero episcopale.

Nel 360 o nel 362 il vescovo di Cesarea, Eusebio, chiamò Basilio e lo ordinò presbitero. Con Eusebio ci furono però motivi di contrasto⁷ che lo indussero a tornare ancora per un certo periodo nel suo ritiro monastico. Già in questo tempo Basilio faceva visite alle varie comunità monastiche eustaziane⁸, su richiesta del vescovo. Qui, dopo la preghiera notturna si intratteneva con i monaci rispondendo ai loro quesiti: è da questi incontri che sono nate le cosiddette *Regole brevi*, che non vennero mai chiamate “regole” da Basilio stesso, ma che contribuiscono poi alla formazione di quella che è chiamata *Regola* di san Basilio. Le sue *Regole brevi* sono anche una fonte preziosa di notizie riguardanti la vita quotidiana delle sue stesse comunità che normalmente comportavano due monasteri, uno maschile e uno femminile, retti ciascuno da un superiore o superiora propri, ma con rapporti di lavoro e altre problematiche della vita monastica in comune. Molto diverse dalle comunità di Pacomio, non erano eccessivamente numerose. Anche le comunità basiliane cercavano di vivere del lavoro dei monaci stessi.

⁶ Regione storica che si trova compresa nell’attuale Turchia.

⁷ Gregorio di Nazianzo ne parla nel suo *In laudem Basilii*, attribuendo a Eusebio la responsabilità di questo contrasto.

⁸ Eustazio, più che fondatore, può dirsi il pioniere e il propagatore di un genere di monachesimo che molto probabilmente ha radici nel monachesimo siriano. Quanto alle comunità di Basilio, si saldarono su quelle di Eustazio, ma risentendo ovviamente del genio organizzatore e riformatore di Basilio. Questo è almeno quello che si può dedurre dalla lettura dell’*Asceticon* di Basilio.

Nel 370, alla morte di Eusebio, Basilio è nominato vescovo di Cesarea. All'epoca imperversa la persecuzione dell'imperatore ariano Valente che nel 371 scende in Cappadocia e tenta in tutti i modi, anche minacciando l'esilio, di far firmare a Basiliola formula semiariana del Concilio di Rimini. Durante il suo episcopato, il vescovo di Cappadocia ebbe ripetuti contatti epistolari con i vescovi dell'Occidente, ai quali tentò di far comprendere la grave situazione in cui si trovava l'Oriente nella sua lotta contro gli ariani. Basilio chiedeva ai vescovi di venire loro stessi in Oriente, di incontrarsi con i vescovi d'Oriente in un sinodo, dove la loro presenza avrebbe avuto un valore enorme per confermare la fede ortodossa. Ma i vescovi di Occidente non accettarono mai di impegnarsi nei problemi dell'Oriente. Anche il rapporto con lo stesso papa Damaso fu molto deludente per Basilio che, da tutta questa vicenda trasse motivo per una grande amarezza. Va però osservato che i problemi delle Chiese d'Oriente non erano solo causati dagli ariani, ma anche dai continui motivi di scontro e di dissenso dei vari vescovi tra di loro e, in qualche modo, si può anche pensare che i vescovi d'Occidente si sentissero spinti a restare al di fuori di questi penosi contrasti.

Va ancora ricordata, durante il ministero episcopale di Basilio, la grande opera a cui diede vita alle porte di Cesarea per l'assistenza ai bisognosi, ai malati e ai pellegrini, quella che fu poi chiamata in suo onore «Basiliade»⁹. Si parla di questa grande opera in varie lettere, la prima è la *Lettera* 94, scritta mentre la costruzione era in corso, poi la 150 dalla quale (capo 3.) veniamo a sapere come Basilio stesso si recasse sovente in visita a questo grande ospizio; quindi la

⁹ SOZOMENO, *Historia ecclesiastica* VI,34: «Basiliade, il famosissimo ospizio dei poveri fondato dal beato Basilio».

Lettera 176 che accenna alla grande chiesa costruita accanto all'ospizio.

Basilio è autore di numerosi scritti ascetici che formano la base delle regole monastiche che si ispirano a lui e alle comunità di cui era a capo e che aveva riformato o fondato. La sua importanza per la strutturazione e formazione del monachesimo orientale è fondamentale. Ma anche per il monachesimo occidentale, vediamo come san Benedetto rimanda a lui e alle sue opere alla fine della sua *Regola*. Grande è anche la sua eredità liturgica con la mirabile *Anafora*¹⁰ che porta il suo nome. I riti della Chiesa erano rimasti per lungo tempo affidati alla memoria, poi riportati su piccoli rituali: è su questo materiale che Basilio lavorò lasciandovi l'impronta della sua intelligenza e della sua anima. L'*Anafora* di san Basilio si usa tuttora nelle Chiese d'Oriente nelle domeniche di Quaresima, nella liturgia del Giovedì e Sabato Santo, nelle domeniche di Avvento e nel giorno della sua festa, il 1° gennaio. Negli altri giorni è sostituita dalla *Liturgia di san Giovanni* che è molto più breve.

Il vescovo di Cesarea dovette anche affrontare, con la voce e con gli scritti, la lotta contro le eresie. Il suo trattato *Contro Eunomio* viene da lui stesso ricordato nella *Lettera* 20. Come il trattato *Sullo Spirito Santo*, affronta i maggiori temi e motivi di disputa teologica della sua epoca che verte in particolare sul mistero trinitario.

Il suo episcopato fu molto segnato dalla croce. Oltre alle sue continue malattie e alla fragile costituzione fisica, Basilio fece molta fatica a farsi accettare come metropolita dagli altri vescovi, che talvolta mostravano chiaramente di ignorarlo o intessevano calunnie contro di lui, perfino sulla sua fede che pure avrebbe dovuto apparire di una luminosità e di una fer-

¹⁰ Cf. *Liturgia eucaristica bizantina*, pp. 137 ss.

ΕΥΣΤΑΘΙΩ ΦΙΛΟΣΟΦΩ

Ἀπειρηκότα με ἤδη πρὸς τὰς παρὰ τῆς τύχης ἐπι-
 ρείας, παρ' ἧς αἰεὶ τι πρὸς τὸ μὴ συγγενέσθαι σοι ἐμπόδιον
 γέγονε, θαυμαστικῶς πῶς ἀνεκαλέσω καὶ παρεμυθήσω τοῖς
 γράμμασι. Καὶ γὰρ πῶς ἤδη καὶ κατ' ἐμαυτὸν ἔστρεφον
 μὴ ποτε ἀληθές ἐστι τὸ παρὰ τῶν πολλῶν θρυλούμενον, ⁵
 ὅτι ἀνάγκη τίς ἐστι καὶ εἰμαρμένη ἢ καὶ τὰ μικρὰ καὶ τὰ
 μείζων τῶν ἡμετέρων ἄγουσα, αὐτοὶ δὲ οὐδενός ἐσμεν
 οἱ ἄνθρωποι κύριοι· ἢ, εἰ μὴ τοῦτο, τύχη τις πάντως τὸν
 ἀνθρώπινον ἐλαύνει βίον. Καὶ τούτων πολλὴν συγγνώμην
 ἔξεις τῶν λογισμῶν, ἐπειδὴν τὰς αἰτίας ὑφ' ὧν εἰς ¹⁰
 αὐτοὺς προήχθην μάθης.

Ἐγὼ κατέλιπον τὰς Ἀθήνας κατὰ φήμην τῆς σῆς
 φιλοσοφίας ὑπεριδὼν τῶν ἐκεῖ. Παρέδραμον δὲ τὴν ἐφ'
 Ἑλλησπόντῳ πόλιν ὡς οὐδεὶς Ὀδυσσεὺς Σειρήνων μέλη.
 Καὶ τὴν Ἀσίαν ἐθαύμασα μὲν, πρὸς δὲ τὴν μητρόπολιν ¹⁵
 τῶν ἐν αὐτῇ καλῶν ἡπειγόμενην. Ἐπεὶ δὲ κατέλαβον τὴν
 πατρίδα καὶ σὲ ἐν αὐτῇ τὸ μέγα ὄφελος ζητήσας οὐχ
 εὖρον, ἐντεθὲν μοι λοιπὸν αἱ πολλαὶ καὶ ποικίλαι ἀφορ-
 μαὶ τῶν ἀδοκῆτων ἐπιγεγόνασιν κωλυμάτων. Ἡ γὰρ
 ἀσθενεῖν πάντως ἔδει καὶ διὰ τοῦτο ἀπολείπεσθαι, ἢ ἐπὶ ²⁰
 τὴν ἐφάν βαδίζοντι συναπαίρειν μὴ δύνασθαι, ὅψε δὲ
 ποτε μυρίοις πόνοις τὴν Συρίαν καταλαβόντα οὐκ ἔχειν
 συνεῖναι τῷ φιλοσόφῳ πρὸς Αἰγυπτίους ἀπάραντι. Πάλιν

¹ Per gran parte della lettera, Basilio si esprime con l'amico filosofo classicheggiando, in modo tale che la lettera non sembra lo scritto di un credente, ma questa è solo una finzione letteraria.

A EUSTAZIO FILOSOFO
Scritta nel 357, ad Alessandria

Mentre ero già disperato di fronte alle ingiurie della sorte¹, per cui c'è sempre stato qualcosa che mi ha impedito di incontrarmi con te, tu mi hai in qualche modo splendidamente rianimato e confortato con la tua lettera. Infatti, già pensavo tra me se non è per caso vero quello che tanti ripetono, che è in certo modo una necessità e un destino quello che guida le nostre cose piccole e grandi, mentre di niente noi uomini siamo padroni: oppure, se non è così, certo una sorte trascina la vita umana. Tu sarai molto indulgente per questi pensieri, quando saprai le ragioni che mi ci hanno condotto.

Ho lasciato Atene per la fama della tua filosofia, senza fare alcun conto di quello che c'era là. Sono appena passato dalla città sull'Ellesponto², come nessun Ulisse ha fatto col canto delle sirene. Certo ho ammirato l'Asia, ma avevo fretta di arrivare alla metropoli delle bellezze che essa racchiude³. Però dopo aver raggiunto la mia patria, in essa non ho trovato te, che cercavo come ciò che più mi giovava, e da questo sono sopraggiunte per me tante e svariate occasioni di impedimenti imprevisti. O dovevo proprio essere malato e perciò essere allontanato [da te], oppure non poter partire con te che eri diretto in Oriente; e se poi più tardi, con mille fatiche raggiungevo la Siria, non potevo incontrare il filosofo che era partito per l'Egitto! Di nuovo, dunque, bisognava andare in

² Costantinopoli.

³ Intende alludere con questa perifrasi alla città di Cesarea.

οὖν ἔδει Αἰγυπτόνδε ἰέναι, δολιχὴν ὁδὸν ἀργαλήν τε,
 καὶ οὐδ' ἔνταυθα τὸ σπουδαζόμενον ἔχειν. Ἄλλ' οὕτω 25
 δύσεως ἦν ὥστε ἡ τὴν ἐπὶ Πέρσας βαδίζειν ἔδει καὶ
 συμπορεύεσθαι εἰς ὅτι μήκιστον τῆς βαρβάρων (ἡλθε γὰρ
 κἀκεῖσε, τοσαύτη τις ἦν φιλονεικία τοῦ δαίμονος), ἡ
 αὐτοῦ καθῆσθαι ἐπὶ τῆς Ἀλεξάνδρου, ὅπερ οὖν καὶ
 συνέβη. Δοκῶ γάρ μοι, εἰ μὴ ὥσπερ τι θρέμμα θαλάτῃ 30
 προδεικνυμένῳ ἐπόμενος ἀπηγόρευσα, ἐπέκεινα ἂν σε καὶ
 Νύσης τῆς Ἰνδικῆς ἔλθεῖν ἀγόμενον, καί, εἴ τι ἔσχατον
 τῆς καθ' ἡμᾶς οἰκουμένης χωρίον, καὶ τοῦτο ἐπιπλανη-
 θῆναι. Καὶ τί δεῖ τὰ πολλὰ λέγειν; Ἀλλὰ τὸ τελευταῖον 35
 νῦν ἐπὶ τῆς αὐτῆς χώρας διάγοντι συγγενέσθαι οὐκ ἐξεγέ-
 νετο, μακραῖς ἀρρωστίαις ἐξειργομένῳ· αἶ, εἰ μὴ τοῦ γε
 λοιποῦ μετριώτεροι γένοιτο, οὐδὲ κατὰ τὸν χειμῶνα τῇ
 λογίότητί σου συνεσόμεθα. Ταῦτα οὐχ εἰμαρμένης ἔργα,
 ὥς ἂν αὐτὸς εἴποις; Ταῦτα οὐκ ἀνάγκης; Ταῦτα οὐχί,
 μικροῦ δεῖν, καὶ τοὺς τῶν ποιητῶν ἐπὶ Ταντάλῳ μύθους 40
 ὑπερεβάλετο; Ἄλλ', ὅπερ ἔφην, βῶν γέγονα τοῖς γράμ-
 μασι καὶ οὐκέτι ἐπὶ τῆς αὐτῆς εἰμι γνώμης. Φημί δὲ
 χρῆναι διδόντι μὲν τὰ ἀγαθὰ τῷ Θεῷ χάριν εἰδέναι,
 ταμειυομένῳ δὲ μὴ δυσχεραίνειν. Καὶ δὴ οὖν καὶ ἡμῖν, εἰ
 μὲν παράσχοι τὸ συνεῖναί σοι, ταῦτ' ἄριστά τε ὁμοῦ καὶ 45
 ἡδίστα ἡγησόμεθα. Εἰ δὲ ἀναβάλοιτο, πράως οἴσομεν τὴν
 ζημίαν. Ἄμεινον γάρ που πάντως ἢ ὥς ἂν ἡμεῖς προῖ-
 δοίμεθα διοικεῖ τὰ ἡμέτερα.

4 Basilio ha realmente compiuto questi viaggi, ma non per cercare Eustazio (qui è solo una finzione letteraria), bensì per conoscere la vita monastica di questi paesi.

Egitto, fare una gran corsa sgradevole, e neppure là trovare ciò che cercavo. Ed ero così sfortunato nel mio amore che bisognava andare anche in Persia e avanzare lontanissimo nel paese dei barbari (infatti eri andato anche là, tanta era la rivalità del demone), oppure restare ad aspettare ad Alessandria, come poi accadde⁴. Credo che, se non avessi rinunciato a seguirti come un cucciolo segue il ramoscello che gli si mette davanti, tu ti saresti lasciato portare al di là di Nisi dell'India e, se c'è un luogo più lontano nella terra che abitiamo, anche là avresti spinto i tuoi viaggi. Ma che bisogno c'è di dir tanto? Per finire, ora che vivi nella stessa terra, non mi è stato dato di incontrarti, perché impedito da lunghe malattie. E se queste non finiscono per divenire più sopportabili, non potremmo ritrovarci con la tua razionalità⁵ nemmeno quest'inverno. Non sono queste opere del destino, come diresti tu stesso? Non sono frutto della necessità? Non superavano, o quasi, i miti dei poeti su Tantalo? Ma, come ho detto, sono più sereno dopo la tua lettera e non penso più le stesse cose. Dico invece che bisogna essere grati a Dio quando ci concede benefici e non essere malcontenti quando li trattiene. E dunque anche noi, se ci concede di incontrarti, lo considereremo cosa ottima e dolcissima. E se poi rimandasse il nostro incontro, sopporteremo con mitezza, perché certo Dio dirigerà le nostre cose meglio di quanto potremmo provvedere noi⁶.

⁵ È una delle tante formule di cortesia abituali all'epoca di Basilio.

⁶ Come si vede, le sorprendenti espressioni di fede nel fato della prima parte della lettera, erano solo un procedimento retorico per esprimere il dolore di non aver potuto ancora incontrare Eustazio.

ΓΡΗΓΟΡΙΩ ΕΤΑΙΡΩ

1 Ἐπέγνων σου τὴν ἐπιστολὴν, ὥσπερ οἱ τοὺς τῶν φίλων
 παῖδας ἐκ τῆς ἐπιφαινομένης αὐτοῖς ὁμοιότητος πρὸς
 τοὺς τεκόντας ἐπιγινώσκουσι. Τὸ γὰρ μὴ μέγα εἶναι φησαι
 τὴν τοῦ τόπου κατασκευὴν πρὸς τὸ ἐμποιεῖσαι ὁρμὴν τινα
 τῇ ψυχῇ σου εἰς τὸν μεθ' ἡμῶν βίον, πρὶν ἂν περὶ τοῦ 5
 τρόπου τι μάθοις καὶ τῆς διαγωγῆς, σὸν ἦν ὄντως τὸ
 διανόημα καὶ τῆς σῆς ψυχῆς, τῆς πάντα τὰ τῇδε μηδὲν
 τιθεμένης πρὸς τὴν ἐν ἐπαγγελίαις ἀποκειμένην ἡμῖν
 μακαριότητα. Ἐγὼ δὲ & μὲν ποιῶ αὐτὸς ἐπὶ τῆς ἐσχά-
 τιδος ταύτης, νυκτὸς καὶ ἡμέρας, γράφειν αἰσχύνομαι. 10
 Κατέλιπον μὲν γὰρ τὰς ἐν ἄστει διατριβάς ὡς μυρίων
 κακῶν ἀφορμάς, ἑμαυτὸν δὲ οὕτω ἀπολιπεῖν ἠδυνήθην.
 Ἄλλ' ὁμοίός εἰμι τοῖς ἐν θαλάσῃ ὑπὸ τῆς κατὰ τὸν πλοῦν
 ἀπειρίας ἀπολλυμένοις καὶ ναυτιῶσιν· οἱ τῷ μεγέθει τοῦ
 πλοίου δυσχεραίνουσιν, ὥς πολλὸν τὸν σάλον παρεχο- 15
 μένῳ, κἀκεῖθεν ἐπὶ τὸν λέμβον ἢ τὸ ἀκάτιον μεταβαίνοντες
 πανταχοῦ ναυτιῶσι καὶ ἀποροῦνται, συμμετέρχεται γὰρ
 αὐτοῖς ἡ ἀηδία καὶ ἡ χολή. Τοιοῦτον οὖν τι καὶ τὸ ἡμέ-
 τερον. Τὰ γὰρ ἔνοικα πάθη συμπεριφέροντες πανταχοῦ
 μετὰ τῶν ὁμοίων βορύβων ἐσμέν, ὥστε οὐδὲν μέγα τῆς 20
 ἐρημίας ἀπονάμεθα ταύτης. Ἄ μέντοι ποιεῖν ἔδει καὶ
 ὅθεν ὑπερξεν ἂν ἡμῖν τῶν ἰχνῶν ἔχεσθαι τοῦ πρὸς σωτη-
 ρίαν καθηγγησαμένου· « Εἴ τις γάρ, φησί, θέλει ὀπίσω μου
 ἔλθειν, ἀπαρνησάσθω ἑαυτὸν καὶ ἀράτω τὸν σταυρὸν αὐτοῦ
 καὶ ἀκολουθεῖτω μοι », ταυτά ἐστιν. 25

7 La lettera, scritta nei primi tempi del ritiro di Basilio nella solitudine di Annesi è, come si vedrà, più che una lettera un breve trattato sulla vita monastica. Meritatamente Basilio può essere chiamato il vero fondatore, o almeno quello che ha ristrutturato la vita monastica

1. Ho riconosciuto come tua la tua lettera al modo con cui si riconoscono i figli degli amici dalla somiglianza, in essi manifesta, con i loro genitori. Poiché il fatto che tu dicessi che non è gran cosa la posizione del luogo⁸ perché ciò basti a che nella tua anima si produca un certo impulso verso la nostra vita, se prima non conosci il modo e la forma di vita, è proprio pensiero tuo, della tua anima che non fa nessun conto di nessuna cosa di quaggiù, di fronte alla beatitudine che è riposta per noi nelle promesse. Quanto a me, mi vergogno a scrivere ciò che faccio, giorno e notte, in questo luogo appartato. Certo, ho abbandonato le occupazioni cittadine, occasione di una infinità di mali, ma non sono ancora riuscito ad abbandonare me stesso. Piuttosto sono simile a quelli che, in mare, per inesperienza, si trovano in grandi difficoltà e soffrono il mal di mare; sono inquieti per la grandezza della nave che per questo risulta più esposta ai marosi, e da quella passano a una piccola barca o a una nave leggera, ma dovunque soffrono il mal di mare e non sanno cosa fare, perché la nausea e la bile si spostano con loro. Anche le cose nostre vanno dunque così. Infatti, portando con noi dovunque le passioni insite in noi, dovunque ci troviamo con gli stessi turbamenti, sicché non abbiamo tratto granché da questa solitudine. Tuttavia, ciò che bisognava fare e con cui sarebbe possibile seguire le orme di Colui che ci ha guidato alla salvezza – e che ha detto: *Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua* [Mt 16,24] – eccolo qui.

dell'Oriente, e giustamente san Benedetto rimanda a lui nella sua Regola (cap. 73), come a un maestro unico della vita monastica.

⁸ Si tratta di Annesi vicino al fiume Iris nel Ponto. Il luogo era in realtà molto ameno e adatto alla vita solitaria.

2 Ἐν ἡσυχίᾳ τὸν νοῦν ἔχειν πειρασθαι προσήκει. Ὡς γάρ ὀφθαλμὸν περιεργόμενον συνεχῶς καὶ νοῦν μὲν ἐπὶ τὰ πλάγια περιφερόμενον, νοῦν δὲ πρὸς τὰ ἄνω καὶ κάτω πυκνὰ μεταστρεφόμενον, ἰδεῖν ἐναργῶς τὸ ὑποκείμενον οὐχ οἷόν τε, ἀλλὰ χρή προσερεισθῆναι τὴν ὕψιν τῷ ὁρατῷ, 5 εἰ μέλλοι ἐναργῇ ποιεῖσθαι τὴν θεάν· οὕτω καὶ νοῦν ἀνθρώπου, ὑπὸ μυρίων τῶν κατὰ τὸν κόσμον φροντίδων περιελκόμενον, ἀμήχανον ἐναργῶς ἐνατενίσαι τῇ ἀληθείᾳ. Ἄλλὰ τὸν μὲν οὕτω τοῖς δεσμοῖς τοῦ γάμου κατεζευγμένον λυσσώδεις ἐπιθυμίαι καὶ ὄρμαι δυσκάθεκτοι καὶ ἔρωτές 10 τινες δυσέρωτες ἐκταράσσουσι, τὸν δὲ ἤδη συγκατειργμένον ὁμοζύγῳ ἕτερος θόρυβος τῶν φροντίδων ἐκδέχεται· ἐν ἀπαιδίᾳ, παιδῶν ἐπιθυμία· ἐν τῇ κτήσει τῶν παιδῶν, παιδοτροφίας μέριμνα· γυναικὸς φυλακή, οἴκου ἐπιμέλεια, οἰκετῶν προστασίαι, αἱ κατὰ τὰ συμβόλαια βλάβαι, οἱ 15 πρὸς τοὺς γείτονας διαπληκτισμοί, αἱ ἐν τοῖς δικαστηρίοις συμπλοκαί, τῆς ἐμπορίας οἱ κίνδυνοι, αἱ τῆς γεωργίας διαπονήσεις. Πᾶσα ἡμέρα ἰδίαν ἔχει φέρουσα τῆς ψυχῆς ἐπισκότησιν, καὶ αἱ νύκτες, τὰς μεθημερινὰς φροντίδας παραλαμβάνουσai, ἐν ταῖς αἰταῖς φαντασίαις 20 ἐξαπατῶσι τὸν νοῦν. Τούτων δὲ φυγὴ μία, ὁ χωρισμὸς ἀπὸ τοῦ κόσμου παντός. Κόσμου δὲ ἀναχώρησις οὐ τὸ ἔξω αὐτοῦ γενέσθαι σωματικῶς, ἀλλὰ τῆς πρὸς τὸ σῶμα συμπαθείας τὴν ψυχὴν ἀπορρηξαι καὶ γενέσθαι ἄπολιν, ἄοικον, ἀνίδιον, ἀφιλέταιρον, ἀκτήμονα, ἄβιον, ἀπράγ- 25 μονα, ἀσυνάλλακτον, ἀμαθὴ τῶν ἀνθρωπίνων διδαγμάτων, ἔτοιμον ὑποδέξασθαι τῇ καρδίᾳ τὰς ἐκ τῆς θείας διδασκαλίας ἐγγινομένας τυπώσεις. Ἐτοιμασία δὲ καρδίας ἡ ἀπομάθησις τῶν ἐκ πονηρᾶς συνηθείας προκατασχόντων

⁹ Lascio così traslitterato questo termine perché così è ormai noto in Italia. Quanto al suo significato, così lo definisce il *Glossario della Filocalia*: «Indica insieme raccoglimento, silenzio, solitudine esteriore e interiore, unione con Dio. Tale termine è tecnico nella spiritualità monastica per indicare lo stato di quiete e di silenzio di tutto l'essere

2. Bisogna cercare di tenere la mente nell'esichia⁹. L'occhio che continuamente gira, e ora si volge da un lato, ora si volta verso l'alto, spesso si volta verso il basso, non è più in grado di vedere chiaramente ciò che ha davanti, ma deve fissare lo sguardo sull'oggetto visibile, per averne una chiara visione. Così è anche della mente dell'uomo: trascinata da mille preoccupazioni di questo mondo, non le è possibile fissarsi chiaramente sulla verità. C'è chi non è ancora legato dai vincoli del matrimonio e viene sconvolto da bramosie rabbiose, da istinti irrefrenabili e amori folli; mentre un altro, già legato dall'unione coniugale, è preso da un tumulto di preoccupazioni di altro genere: se non ha figli, brama di averne, se ne ha è preoccupato per la loro educazione; deve custodire la moglie, occuparsi della casa, governare i domestici, è danneggiato nei contratti, ha contese con i vicini, lotte nei tribunali, rischi negli affari, le fatiche dell'agricoltura. Ogni giorno porta all'anima il proprio oscuramento, e le notti, accogliendo in sé le preoccupazioni del giorno, sviano la mente con i fantasmi di queste stesse cose. C'è solo un modo per sfuggire a tutto questo: separarsi dal mondo intero. Ritirarsi dal mondo non è però uscirne fisicamente, ma strappare l'anima dal suo sentire conforme al corpo, divenire senza città, senza casa, senza nulla di proprio, senza amici, senza possessi, senza risorse, senza affari, senza relazioni, ignari degli insegnamenti umani: pronti a ricevere nel cuore le impronte della divina dottrina. Ma la preparazione del cuore consiste nel disimparare gli insegnamenti che l'avevano prima posseduto in forza di una cattiva abitudine. Infatti, non è possibile scrivere sulla cera se

dell'uomo, necessario per rimanere con Dio: una concentrazione sull'*unico necessario* [cf. Lc 10,42] ricercata anche mediante condizioni esterne. Di volta in volta il termine potrà riferirsi al solo aspetto interiore e spirituale oppure alle condizioni esterne che lo favoriscono, o a tutt'e due le cose insieme».

33

ΑΒΟΥΡΓΙΩ

Καὶ τίς οὕτω παλαιὰν ἑταιρείαν οἶδε τιμὰν καὶ ἀρετὴν αἰδεῖσθαι καὶ κάμνουσι συναλγεῖν, ὥς αὐτὸς σύ; Ἐπεὶ οὖν τὸν θεοφιλέστατον ἀδελφὸν ἡμῶν, Γρηγόριον τὸν ἐπισκοπον, κατέλαβε πράγματα, οὔτε ἄλλως φορητὰ καὶ μάλιστα τῷ ἥθει αὐτοῦ ὑπεναντία, ἔδοξεν ἡμῖν κράτιστον 5 εἶναι ἐπὶ τὴν σὴν καταφυγεῖν προστασίαν καὶ παρὰ σοῦ τινα εὐρέσθαι λύσιν τῶν συμφορῶν. Συμφορὰ γάρ ἐστιν ἀφόρητος πράγματα ἀναγκάζεσθαι λέγειν τὸν μὴ πεφυκότα μηδὲ βουλόμενον, καὶ χρήματα ἀπαιτεῖσθαι τὸν πένητα, καὶ ἔλκεσθαι εἰς τὸ μέσον καὶ δημοκοπεῖσθαι τὸν πάλαι δι' ἡ- 10 συχίας τὸν βίον παρελθεῖν κρίναντα. Εἴτε οὖν τῷ Κόμητι τῶν θησαυρῶν διαλεχθῆναι χρήσιμον εἶναι κρίνης, εἴτε τισὶν ἑτέροις, τῆς σῆς ἂν εἴη συνέσεως.

34

ΕΥΣΕΒΙΩ ΕΠΙΣΚΟΠΩ ΣΑΜΟΣΑΤΩΝ

Πῶς ἂν σιωπήσαιμεν ἐπὶ τοῖς παροῦσιν ἢ, τοῦτο καρτερεῖν μὴ δυνάμενοι, ἄξιόν τινα λόγον τῶν γινομένων εὐροιμεν, ὥστε μὴ στεναγμῷ προσεικέναι τὴν φωνὴν ἡμῶν, ἀλλὰ θρήνῃ τοῦ κακοῦ τὸ βάρος ἀρκούντως διασημαίνουντι; Οἴχεται ἡμῖν καὶ ἡ Ταρσός. Καὶ οὐ τοῦτο μόνον 5 δεινόν, καίπερ ἀφόρητον ὄν· ἔστι γὰρ τούτου χαλεπώτερον πόλιν τοσαύτην, οὕτως ἔχουσαν εὐκκληρίας ὥστε Ἰσαύρους καὶ Κίλικας καὶ Καππαδόκας καὶ Σύρους δι' ἑαυτῆς συνάπτειν, ἐνδὸς ἢ δυοῖν ἀπονοαῖς ἀνθρώπων ὀλέθρου

⁵⁹ Gli ariani avevano posto uno di loro sulla Chiesa di Tarso, dopo la morte del vescovo Silvano.

33

AD ABURGIO
Scritta nel 369

Chi come te sa onorare un'antica amicizia, rispettare la virtù e affliggersi insieme a chi soffre? Poiché dunque il nostro fratello da Dio amatissimo, il vescovo Gregorio (di Nazianzo), si trova ad avere dei problemi poco sopportabili e soprattutto contrastanti con il suo carattere, ci è parso ottima cosa cercare il tuo appoggio per trovare una soluzione per questi malanni. È infatti un malanno intollerabile essere costretti a parlare di affari, cosa per la quale non si è idonei e che non si vuole, vedersi reclamare del denaro quando si è poveri, essere trascinati in pubblico e cercare il favore popolare, quando si è da tempo deciso di passare la vita nell'esi-
chia. Sia dunque che tu ritenga bene parlare al Conte dei tesori o ad altri, noi lo lasciamo alla tua saggezza.

34

A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA
Scritta alla fine del 369 o all'inizio del 370

Come tacere sui fatti presenti o, non potendo sopportare, trovare una parola adatta a quel che succede, in modo che la nostra voce non assomigli a un gemito, ma a un canto di lutto capace di tradurre a sufficienza il peso della disgrazia? Anche Tarso è perduta per noi⁵⁹. E non c'è solo questo di terribile, per quanto intollerabile sia. Infatti, c'è qualcosa di più disastroso, ed è il fatto che questa città, tanto importante da poter unire con se stessa l'Isauria, la Cilicia, la Cappadocia e la Siria, per la mancanza di energia di uno o due uomini, sia divenuta ausiliaria di sventura, mentre voi vi consigliavate e vi guardavate l'un l'altro. La cosa migliore dunque sarebbe,

γενέσθαι πάρεργον, μελλόντων ὑμῶν καὶ βουλευομένων καὶ 10
 πρὸς ἀλλήλους ἀποσκοπούντων. Κράτιστον οὖν, κατὰ τὴν
 τῶν ἱατρῶν ἐπίνοιαν (πάντως δέ μοι πολλὴ ἀφθονία, διὰ
 τὴν σύνοικον ἀρρωστίαν, τῶν τοιούτων παραδειγμάτων),
 οἷ, ἐπειδὴν τὸ τῆς δδύνης μέγεθος ὑπερβάλλῃ, ἀναισθησίαν
 τῇ ἐπινοίᾳ ἐπιτεχνῶνται τῷ κάμνοντι, καὶ ταῖς ἡμετέ- 15
 ραῖς αὐτῶν ψυχαῖς, ὥς μὴ ταῖς ἀφορήτοις δδύναῖς συνέ-
 χεσθαι, ἀναλγησίαν τῶν κακῶν συνεύξασθαι. Οὐ μὴν ἀλλὰ,
 καίπερ οὕτως ἀθλίως ἔχοντες, μιᾷ παραμυθίᾳ κεχρήμεθα
 πρὸς τὴν σὴν ἀπιδεῖν ἡμερότητα καὶ ἐκ τῆς σῆς ἐννοίας
 καὶ μνήμης πραδῶναι τῆς ψυχῆς τὸ λυπούμενον. Ὡστερ 20
 γὰρ τοῖς ὀφθαλμοῖς, ἐπειδὴν ποτε συντόνως τὰ λαμπρὰ
 καταβλέψωσι, φέρει τινὰ βραστώνην πρὸς τὰ κυανὰ καὶ
 χλοάζοντα τῶν χρωμάτων ἐπανελθεῖν, οὕτω καὶ ταῖς
 ἡμετέραις ψυχαῖς οἷον πραεῖά τις ἐπαφὴ τὸ δδυνηρὸν
 ἐξαίρουσα ἢ μνήμη τῆς σῆς πραότητος καὶ ἐμμελείας 25
 ἐστί, καὶ μάλιστα ὅταν ἐνθυμηθῶμεν ὅτι τὸ κατὰ σεαυτὸν
 ἅπαν ἐπλήρωσας Ἐξ ὧν ἱκανῶς καὶ ἡμῖν τοῖς ἀνθρώποις,
 ἐὰν εὐγνωμόνως τὰ πράγματα κρίνωμεν, ὥς οὐδὲν ἐκ τῆς
 σῆς αἰτίας ἀπόλωλεν ἐνεδείξω, καὶ παρὰ Θεῷ τῆς τῶν
 καλῶν προθυμίας μέγαν σεαυτῷ τὸν μισθὸν κατεκτήσω. 30
 Χαρίσαιτο δέ σε ἡμῖν καὶ ταῖς ἑαυτοῦ Ἐκκλησίαις ὁ
 Κύριος, ἐπ' ὠφελείᾳ τοῦ βίου καὶ διορθώσει τῶν ψυχῶν
 ἡμῶν, καὶ καταξιώσειε πάλιν τῆς ἐπωφελοῦς συντυχίας
 σου.

35

ΑΝΕΠΙΓΡΑΦΟΣ, ΥΠΕΡ ΛΕΟΝΤΙΟΥ

Περὶ πολλῶν μὲν ὥς διαφερόντων μοι ἐπέστειλὰ σοι,
 περὶ πλείονων δὲ καὶ ἐπιστελῶ. Οὕτε γὰρ τοὺς δεομένους
 ἐπιλιπεῖν δυνατόν, οὕτε ἡμᾶς ἀρνείσθαι τὴν χάριν οἷόν τε.
 Οὐ μὴν ἐστὶ τις οἰκειότερός μοι, οὕτε μάλλον ἀναπαυσαί
 με ἔφ' οἷς ἂν εὖ τι πάθοι δυνάμενος, τοῦ αἰδεσιμωτάτου 5

secondo il pensiero dei medici (ho abbondanza di paragoni del genere a causa della malattia che ho addosso), i quali, quando il dolore diventa eccessivo, escogitano con le loro invenzioni il modo di rendere insensibile il malato, pregare perché anche alle vostre anime, perché non siano strette da dolori intollerabili, sia dato il modo di divenire insensibili alle loro pene. Tuttavia, benché siamo in uno stato penosissimo, una cosa ci è stata di conforto: guardare alla tua dolcezza e placare la pena della nostra anima con il pensiero e il ricordo che conserviamo di te. Come gli occhi, dopo che hanno fissato oggetti brillanti, trovano riposo tornando a colori blu e verdi, così anche per le nostre anime il ricordo della tua mitezza e della tua equanimità sono come un tocco soave che toglie il dolore, soprattutto quando riflettiamo che tu hai fatto tutto ciò che era in tuo potere. Così hai dimostrato adeguatamente a noi uomini, se giudichiamo con senno le cose, che nulla si è perduto per colpa tua e che tu, da parte di Dio, hai ottenuto una grande ricompensa per la tua prontezza nel bene. Dia grazia il Signore a noi e alle sue Chiese per ciò che serve alla vita e per la correzione delle nostre anime, e ci conceda di nuovo il profitto di un incontro con te.

35

SENZA INDIRIZZO, PER LEONZIO

Scritta prima della consacrazione episcopale

Ti ho scritto a proposito di molte cose che mi interessavano e ti scriverò per molte altre. Non è possibile, infatti, che manchino quelli che hanno bisogno né che noi ci rifiutiamo di fare un piacere. Non c'è nessuno che mi sia più vicino, né alcuno capace come te di confortarmi con tutte le gioie di cui

PROFILO BIOGRAFICO DELLA CURATRICE

MARIA BENEDETTA ARTIOLI è nata nel 1945 a Fabbrico di Reggio Emilia. Diplomatasi in lingue, è entrata giovanissima nella Piccola Famiglia dell'Annunziata, la famiglia religiosa fondata da don Giuseppe Dossetti. Ha studiato greco biblico e patristico. Durante un periodo di sette anni a Gerusalemme, ha studiato ebraico presso i Francescani della Flagellazione. Si occupa di traduzioni patristiche e liturgiche da più di trent'anni. Vive attualmente nella Comunità che la Piccola Famiglia dell'Annunziata ha in Calabria e lavora per le ESD, soprattutto per la traduzione delle SC affidata a questa Editrice.

Tra le pubblicazioni più importanti segnaliamo: le *Opere ascetiche di san Basilio* (UTET 1980); l'antologia patristica orientale della *Filocalia*, quattro volumi tradotti in collaborazione con la consorella Maria Teresa Lovato (Gribaudi 1982-87); i quattro volumi dell'*Anthològhion*, breviario dell'Ufficio bizantino (Lipa 2000), tradotti su richiesta della Congregazione per le Chiese Orientali; Isacco di Ninive, *Discorsi ascetici* (ESD 2018); Gregorio di Nissa, *Discorso catechetico* (ESD 2016); Diadoco di Foticea, *Opere spirituali* (ESD 2016); Giustino, *Apologia per i cristiani* (ESD 2011); Gregorio di Nissa, *Omellerie su Qoelet* (ESD 2011); Clemente di Roma, *Lettera ai Corinzi* (ESD 2010); *La Dottrina dei dodici apostoli* (ESD 2009); *A Diogneto* (ESD 2008); *Dialoghi con un musulmano* di Manuele Paleologo (ESD 2007).

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
La vita	7
Le Lettere	12
Cronotassi	19
BIBLIOGRAFIA	31

LETTERE 1-179 TESTO E TRADUZIONE

1

LETTERE PRIMA DELL'EPISCOPATO

1. A EUSTAZIO FILOSOFO	
Scritta nel 357, ad Alessandria	37
2. ALL'AMICO GREGORIO	
Scritta nei primi tempi del ritiro ad Annesi	41
3. A CANDIDIANO	55
4. A OLIMPIO	
Scritta durante gli anni di solitudine ad Annesi	57
5. LETTERA DI CONSOLAZIONE A NETTARIO	
Scritta ad Annesi negli anni del suo ritiro	59
6. LETTERA DI CONSOLAZIONE ALLA MOGLIE DI NETTARIO	
Scritta nella stessa circostanza	63
7. ALL'AMICO GREGORIO	
Scritta durante il tempo di solitudine ad Annesi	69
8. AGLI ABITANTI DI CESAREA PER GIUSTIFICARE IL PROPRIO RITIRO	69
9. AL FILOSOFO MASSIMO	
Scritta nel 361 o 362	99
10. A UNA VEDOVA	
Scritta durante il suo ritiro ad Annesi	105

11. SENZA IL NOME DEL DESTINATARIO, A UN AMICO	105
12. A OLIMPIO	
Scritta durante il ritiro ad Annesi	107
13. A OLIMPIO	
Scritta durante il ritiro ad Annesi	107
14. ALL'AMICO GREGORIO	
Scritta dopo il 360, ma prima del conferimento del presbiterato nel 364	109
15. AD ARCADIO, CONTE DEI BENI PRIVATI	
Scritta durante il suo ritiro ad Annesi	113
16. CONTRO L'ERETICO EUNOMIO	113
17. A ORIGENE	
Scritta al tempo dell'imperatore Giuliano	115
18. A MACARIO E GIOVANNI	
Scritta al tempo dell'imperatore Giuliano	117
19. ALL'AMICO GREGORIO	
Scritta a Cesarea, dopo aver ricevuto l'ordinazione presbiterale	119
20. AL SOFISTA LEONZIO	
Scritta tra la fine del 364 e l'inizio del 365	119
21. AL SOFISTA LEONZIO	
Scritta nello stesso periodo della precedente	123
22. LA PERFEZIONE DELLA VITA MONASTICA	
Scritta nel 364	123
23. AVVERTENZA A UN MONACO	
Scritta a Cesarea, dopo aver ricevuto l'ordinazione presbiterale	135
24. AD ATANASIO, PADRE DEL VESCOVO ATANASIO	
Scritta prima della fine del 368	137
25. AD ATANASIO, VESCOVO DI ANCIRA	
Scritta prima della fine del 368	141
26. A CESARIO, FRATELLO DI GREGORIO	143
27. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA	
Scritta nel 368	147
28. PER CONFORTARE LA CHIESA DI NEOCESAREA	147

29. PER CONFORTARE LA CHIESA DI ANCIRA	
Scritta alla fine del 368 o all'inizio del 369	155
30. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA	
Scritta nel 369	157
31. AL VESCOVO EUSEBONA	
Scritta nel 369	159
32. AL MAGISTRATO SOFRONIO	
Scritta nel 369 al prefetto di Costantinopoli	161
33. AD ABURGIO	
Scritta nel 369	165
34. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA	
Scritta alla fine del 369 o all'inizio del 370	165
35. SENZA INDIRIZZO, PER LEONZIO	
Scritta prima della consacrazione episcopale	167
36. SENZA INDIRIZZO, PER CHIEDERE AIUTO	
Scritta prima dell'episcopato	169
37. PER UN UOMO CHE ERA STATO ALLEVATO CON LUI	
Scritta prima dell'episcopato	171
38. A SUO FRATELLO GREGORIO SULLA DISTINZIONE TRA SOSTANZA E IPOSTASI	
Scritta nel 369 o 370	173
39. GIULIANO A BASILIO	193
40. GIULIANO A BASILIO	195
41. BASILIO A GIULIANO	197
42. A CHILONE, SUO DISCEPOLO	199
43. AMMONIZIONE AI GIOVANI	215
44. A UN MONACO CADUTO	215
45. A UN MONACO CADUTO	
Scritta in data sconosciuta	221
46. A UNA VERGINE CADUTA	
Scritta in data sconosciuta	227

47. ALL'AMICO GREGORIO	245
48. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA	
Scritta alla fine del 370 o all'inizio del 371	247
49. AL VESCOVO ARCADIO	
Scritta all'inizio dell'episcopato	249
50. AL VESCOVO INNOCENZIO	
Scritta all'inizio dell'episcopato	251
51. AL VESCOVO BOSPORIO	
Scritta agli inizi dell'episcopato	251
52. A DELLE MONACHE	
Scritta all'inizio dell'episcopato	257
53. A DEI COREPISCOPI	
Scritta all'inizio dell'episcopato	263
54. A DEI COREPISCOPI	
Scritta all'inizio dell'episcopato	267
55. AL PRESBITERO GREGORIO	
Scritta all'inizio dell'episcopato	269
56. A PERGAMIO	
Scritta all'inizio dell'episcopato	271
57. AL VESCOVO MELEZIO	
Scritta nel 371	275
58. AL FRATELLO GREGORIO	
Scritta nel 371	277
59. A SUO ZIO GREGORIO	
Scritta nel 371	279
60. A SUO ZIO GREGORIO	
Scritta nel 371	285
61. A ATANASIO, VESCOVO DI ALESSANDRIA	
Scritta nel 371	287
62. LETTERA DI CONSOLAZIONE ALLA CHIESA DI PARNASSO	
Scritta nel 371	289
63. AL GOVERNATORE DI NEOCESAREA	
Scritta nel 371	291

64. A ESICHIO	
Scritta nel 371	293
65. A ATARBIO, VESCOVO DI NEOCESAREA	
Scritta nel 371 o 372	293
66. A ATANASIO, VESCOVO DI ALESSANDRIA	
Scritta nel 371	295
67. A ATANASIO, VESCOVO DI ALESSANDRIA	
Scritta nel 371	301
68. A MELEZIO, VESCOVO DI ANTIOCHIA	
Scritta nel 371	303
69. A ATANASIO, VESCOVO DI ALESSANDRIA	
Scritta nel 371	305
70. SENZA INDIRIZZO, RIGUARDO A UN SINODO	
Scritta nel 371	311
71. A GREGORIO DI NAZIANZO	
Scritta nel 371	315
72. A ESICHIO	
Scritta nel 371	319
73. A CALLISTENE	
Scritta nel 371	319
74. A MARTINIANO	
Scritta nel 371	325
75. AD ABURGIO	
Scritta nel 371	331
76. AL MAESTRO SOFRONIO	
Scritta nel 371	333
77. SENZA INDIRIZZO, A PROPOSITO DI TERASIO	
Scritta nel 371	335
78. SENZA INDIRIZZO, PER ELPIDIO	
Scritta nel 371	337
79. A EUSTAZIO, VESCOVO DI SEBASTE	
Scritta nel 371	339
80. A ATANASIO, VESCOVO DI ALESSANDRIA	
Scritta nel 371 o inizio 372	339
81. AL VESCOVO INNOCENZO	
Scritta nel 372	341

82. A ATANASIO, VESCOVO DI ALESSANDRIA	
Scritta alla fine del 371 o agli inizi del 372	345
83. A UN CENSORE	
Scritta nel 372	347
84. A UN GOVERNATORE	
Scritta nel 372	349
85. COME NON SI DEBBA GIURARE	
Scritta nel 372	353
86. AL GOVERNATORE	
Scritta nel 372	355
87. SENZA INDIRIZZO, SULLO STESSO ARGOMENTO	
Scritta nel 372	357
88. SENZA INDIRIZZO, A CAUSA DI UN ESATTORE	
Scritta nel marzo del 372	359
89. AL VESCOVO MELEZIO	
Scritta nel 372	359
90. AI SANTISSIMI FRATELLI E VESCOVI D'OCCIDENTE	
Scritta nel 372	363
91. A VALERIANO, VESCOVO DELL'ILLIRIA	
Scritta nel 372	367
92. AGLI ITALIANI E AI GALLI	
Scritta nel 372	369
93. ALLA PATRIZIA CESARIA, SULLA COMUNIONE	
Scritta intorno al 372	377
94. A ELIA, GOVERNATORE DELLA PROVINCIA	
Scritta nel 372	379
95. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA	
Scritta nel 372	385
96. AL MAESTRO SOFRONIO	
Scritta nel 372	387
97. AL SENATO DI TIANA	
Scritta nel 372	389
98. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA	
Scritta nel 372	393
99. AL CONTE TERENCE	
Scritta nel 372	397

100. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA	
Scritta nel 372, al ritorno dal viaggio di cui si tratta nella lettera precedente	405
101. LETTERA DI CONSOLAZIONE	
Scritta nel 372	407
102. AI CITTADINI DI SATALE	
Scritta nel 372	409
103. AGLI ABITANTI DI SATALE	
Scritta nel 372	413
104. AL PREFETTO MODESTO	
Scritta nel 372	413
105. ALLE DIACONESSE, FIGLIE DEL CONTE TEREZIO	
Scritta nel 372	415
106. A UN SOLDATO	
Scritta nel 372	417
107. ALLA VEDOVA GIULITTA	
Scritta nel 372	419
108. AL TUTORE DEGLI EREDI DI GIULITTA	
Scritta nel 372	421
109. AL CONTE ELLADIO	
Scritta nel 372	423
110. AL PREFETTO MODESTO	
Scritta nel 372	425
111. AL PREFETTO MODESTO	
Scritta nel 372	427
112. AL GOVERNATORE ANDRONICO	
Scritta nel 372	427
113. AI PRESBITERI DI TARSO	
Scritta verso il 372	433
114. ALLA CERCHIA DI CIRIACO A TARSO	
Scritta verso il 372	435
115. A SIMPLICIA, ERETICA	
Scritta verso il 372	439
116. A FIRMINO	
Scritta verso il 372	441

117. SENZA INDIRIZZO, PER L'ASCESE Scritta verso il 372	443
118. A IOBINO, VESCOVO DI PERRE Scritta alla fine del 372 o all'inizio del 373	445
119. A EUSTAZIO, VESCOVO DI SEBASTE Scritta alla fine del 372 o all'inizio del 373	445
120. A MELEZIO, VESCOVO DI ANTIOCHIA Scritta nel 373	449
121. A TEODOTO, VESCOVO DI NICOPOLI Scritta nel 373	451
122. A POIMENIO, VESCOVO DI SATALE Scritta nel 373	451
123. AL MONACO URBICIO Scritta nel 373	453
124. A TEODORO Scritta nel 373	455
125. COPIA DELLA PROFESSIONE DI FEDE STILATA DAL SANTISSIMO BASILIO PER ESSERE SOTTOSCRITTA DA EUSTAZIO, VESCOVO DI SEBASTE Scritta nel 373	457
126. AD ATARBIO Scritta nel 373	465
127. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA Scritta nel 373	467
128. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA Scritta nel 373	469
129. A MELEZIO, VESCOVO DI ANTIOCHIA Scritta nel 373	473
130. A TEODOTO, VESCOVO DI NICOPOLI Scritta nel 373	479
131. A OLIMPIO Scritta nel 373	483
132. AD ABRAMIO, VESCOVO DI BATNA Scritta nel 373	485
133. A PIETRO, ARCIVESCOVO DI ALESSANDRIA Scritta nel 373	487

134. AL PRESBITERO PAONIO	
Scritta nel 373	489
135. A DIODORO, PRESBITERO DI ANTIOCHIA	
Scritta nel 373	489
136. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA	
Scritta nel 373	493
137. AL GOVERNATORE ANTIPATRO	
Scritta nel 373	497
138. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA	
Scritta nel 373	499
139. AGLI ABITANTI DI ALESSANDRIA	
Scritta nel 373	503
140. ALLA CHIESA DI ANTIOCHIA	
Scritta nel 373	507
141. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA	
Scritta nel 373	513
142. A UN CONTABILE DI GOVERNATORI	
Scritta nel 373	515
143. A UN ALTRO CONTABILE	
Scritta nel 373	517
144. A UN UFFICIALE DEI GOVERNATORI	
Scritta nel 373	519
145. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA	
Scritta nel 373	519
146. AD ANTIOCO	
Scritta nel 373	521
147. AD ABURGIO	
Scritta nel 373	523
148. A TRAIANO	
Scritta nel 373	523
149. A TRAIANO	
Scritta nel 373	527
150. AD ANFILOCHIO, A NOME DI ERACLIDE	
Scritta nel 373	529
151. A EUSTAZIO, ARCHIATRA	
Scritta nel 373	537

152. A VITTORE , CONDOTTIERO Scritta verso il 373	539
153. A VITTORE, EX-CONSOLE Scritta nel 373	539
154. AD ASCHOLIO, MONACO E PRESBITERO Scritta nel 373	541
155. SENZA INDIRIZZO, PER UN ALLENATORE Scritta nel 373	543
156. AL PRESBITERO EVAGRIO Scritta nel 373	545
157. AD ANTIOCO Scritta nel 373	551
158. AD ANTIOCO Scritta nel 373	551
159. A EUPATERIO E A SUA FIGLIA	553
160. A DIODORO Scritta verso il 373	557
161. AD ANFILOCHIO, ORDINATO VESCOVO DI ICONIO Scritta nel 374	565
162. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA Scritta nel 374	569
163. AL CONTE IOBINO Scritta nel 374	571
164. AD ASCHOLIO, VESCOVO DI TESSALONICA Scritta nel 374	573
165. AD ASCHOLIO, VESCOVO DI TESSALONICA Scritta nel 374	577
166. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA Scritta nel 374	579
167. A EUSEBIO, VESCOVO DI SAMOSATA Scritta nel 374	581
168. AL PRESBITERO ANTIOCO, FIGLIO DEL FRATELLO DI EUSEBIO CHE È CON LUI IN ESILIO Scritta nel 374	583
169. DI BASILIO A GREGORIO Scritta intorno al 374	585

170. A GLICHERIO	
Scritta intorno al 374	587
171. ALL'AMICO GREGORIO	
Scritta intorno al 374	589
172. AL VESCOVO SOFRONIO	
Scritta intorno al 374	589
173. ALLA MONACA TEODORA	
Scritta intorno al 374	591
174. A UNA VEDOVA	
Scritta intorno al 374	595
175. AL CONTE MAGNENIANO	
Scritta intorno al 374	597
176. AD ANFILOCHIO, VESCOVO DI ICONIO	
Scritta nel 374	599
177. AL MAESTRO SOFRONIO	
Scritta nel 374	601
178. AD ABURGIO	
Scritta nel 374	601
179. AD ARINTEO	
Scritta nel 374	603
PROFILO BIOGRAFICO DELLA CURATRICE	605
INDICE DEI NOMI VOLUME SECONDO	

Annotazioni

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, I*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omellerie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*

28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni*, vol. 1
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni*, vol. 2
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prasea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri I-IV*
41. NILO DI ANCIRA, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. ANONIMO, *Vita di Elia Speleota*
43. NERSÈS ŠNORHALI, *Lettere ecumeniche*
44. TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione.*
De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis
45. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri V-VIII*
46. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellerie sulla Genesi I-XVIII*
47. MASSIMO IL CONFESSORE, *Sulla carità*
48. ILLUMINATA BEMBO, *Specchio di illuminazione*
49. TOMMASO D'AQUINO E ANONIMO, *Rudimenti di logica*
50. SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Catechesi*
51. BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA, *Lettere 1-398*
52. BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA, *Lettere 399-848*
53. BASILIO MAGNO, *Lettere 1-179*
54. BASILIO MAGNO, *Lettere 180-366*

SOURCES CHRÉTIENNES – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese Sources Chrétiennes, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le Edizioni Studio Domenicano promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L’edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell’edizione francese, per una loro semplificazione. L’edizione italiana delle Sources si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, L’unità della Chiesa
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, A Donato; e La virtù della pazienza
3. MANUELE II PALEOLOGO, Dialoghi con un musulmano.
4. ANONIMO, A Diogneto
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, A Demetriano
6. ANONIMO, La dottrina dei dodici apostoli
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, La beneficenza e le elemosine
8. CLEMENTE DI ROMA, Lettera ai Corinzi
9. ORIGENE, Omelie sui Giudici
10. GIUSTINO, Apologia per i cristiani
11. GREGORIO DI NISSA, Omelie su Ozele
12. ATANASIO, Sant’Antonio Abate. La sua vita
13. DHUODA, Manuale per mio figlio
14. UGO DI SAN VITTORE, Sei Opuscoli Spirituali
15. DIADOCO DI FOTICEA, Opere Spirituali
16. GREGORIO DI NISSA, Discorso Catechetico
17. GIOVANNI CRISOSTOMO, Panegirici su san Paolo
18. NICOLA CABASILAS, La Divina Liturgia
19. MARCO IL MONACO, Opere spirituali e teologiche, vol. 1
20. MARCO IL MONACO, Opere spirituali e teologiche, vol. 2

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, Commento a Giobbe

COLLANA
«ANAGOGIA»

BARZAGHI G., La vita semplice. Guardare, ascoltare, scrivere, parlare.
Il quadrivio dell'anima raccolta, 2024

BARZAGHI G., La fuga. Esercizi di filosofia e di anagogia, 2^a ed.

CARBONE G. M., Morale della legge: la legge senza timore

BARZAGHI G., Lezioni di Dialettica. E l'esame di coscienza

BARZAGHI G., Il riflesso. La filosofia dove non te l'aspetti o il rosario
in filosofia

BARZAGHI G., La maestria contagiosa. Il segreto di Tommaso d'Aquino

BARZAGHI G., La Trinità. Mistero giocato tra i riflessi

BIFFI G., Il discorso breve. La fede in Cristo

BARZAGHI G., Lo sguardo di Dio. Nuovi saggi di teologia anagogica

CARBONE G. M., Ma la più grande di tutte è la carità, 2^a ed.

BIFFI G., Colpa e libertà nell'odierna condizione umana

Immagine di copertina
San Basilio Magno, vescovo di Cesarea di Cappadocia,
disegno probabilmente di origine russa e risalente al XVII secolo,
Houghton Library, Harvard University, Cambridge, USA.

Grafica di copertina
Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2025
presso Venti Media Print, Monteriggioni, Siena

Basilio di Cesarea di Cappadocia († 379), più noto con l'appellativo di Magno, è uno dei maggiori protagonisti delle tormentate vicende della Chiesa e dell'Impero del IV secolo. Le sue Lettere sono un documento insostituibile della sua attività di teologo, vescovo, scrittore, difensore dell'ortodossia e maestro di vita cristiana. Ma sono anche una fonte di prim'ordine per conoscere grandi temi come la storia sociale ed economica (come l'imposizione fiscale e l'amministrazione della giustizia), la cultura (come l'educazione dei figli), la vita politica, la struttura delle Chiese, il ruolo del vescovo, le comunità monastiche, la pratica religiosa e l'evoluzione dei dogmi.

Tra i destinatari delle sue lettere – che si distinguono per lo stile appassionato e la bellezza linguistica – ci sono alcuni imperatori, tra cui Giuliano l'Apostata, alcuni santi vescovi, come Atanasio di Alessandria, Ascolio di Tessalonica, Gregorio di Nissa, e Gregorio di Nazianzo, prefetti imperiali, amici, monaci e monache, vedove e persone che subivano angherie e vessazioni tributarie.

Prima edizione italiana con testo critico greco a cura di Yves Courtonne, con Introduzione, Note e Traduzione di Maria Benedetta Artioli.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO
www.edizionistudiodomenicano.it



EDIZIONI SAN CLEMENTE

ISBN 978-88-5545-132-1



9 788855 451321

€ 45,00